

Domenica 30 marzo 1997

16 l'Unità

MILANO

Arrivederci ai lettori L'8 aprile nasce Mattina

Questo è l'ultimo giorno in cui i lettori potranno leggere la cronaca milanese dell'Unità. Non è un addio. Anzi, ritorneremo presto, prestissimo: dal prossimo 8 aprile, infatti, insieme con l'Unità sarà in edicola un nuovo giornale interamente dedicato all'informazione di Milano e della provincia. Si chiamerà Mattina, uscirà dal martedì alla domenica in formato tabloid, metà dell'attuale, per intenderci.

L'impegno non è da poco, è uno sforzo editoriale senza precedenti che conclude un cammino avviato in Emilia Romagna e Toscana da un anno e mezzo e da poco più di un mese nel Lazio. Vogliamo parlare delle mille questioni che interessano da vicino la vita dei cittadini, offrendo ai lettori un quotidiano che sappia coniugare utilità e qualità. Utilità significa parlare, per esempio, di scuola, di università o di ospedali, di lavoro che non c'è o non si trova, avendo sempre davanti a noi un lettore che chiede la denuncia di un problema, del suo problema, ma anche le informazioni che lo aiutino a risolverlo. Qualità significa saper offrire un prodotto chiaro, comprensibile, scritto con garbo e semplicità, senza mai rinunciare alla pretesa di leggere in profondità i fenomeni che si verificano.

Il nostro territorio, Milano e la sua provincia, hanno subito nel corso di questi anni straordinarie trasformazioni. Basta pensare, per citare un solo argomento, a quanto è cambiato il mondo del lavoro, a che cosa è cresciuto accanto alle vecchie fabbriche, a quante e quali siano le nuove attività, le nuove professioni. Di questi giganteschi mutamenti si parla troppo poco, se non per grandi temi, sovente si scrive ipotizzando scenari futuri che qui sono già in atto. Un tempo di deflavitismo ambrosiano» la nascita di formule politiche che di lì a poco avrebbero attecchito in tutto il paese e che si sperimentavano in queste terre.

Oggi non è esagerato usare la stessa espressione quando si descrivono nuove realtà produttive che hanno causato veri e propri terremoti e che chiedono di essere raccontate perché interessano il destino di milioni di cittadini. Questo è dunque l'impegno di Mattina che sarà un vero e proprio giornale nel giornale, con pagine di cronaca, di servizi, di spettacoli, di cultura e di sport, con i cinema, i teatri, i ritrovi, la musica classica e leggera e i mille appuntamenti pubblici. In questi giorni abbiamo lavorato, pur tra comprensibili difficoltà, per non fare mancare la minima necessaria informazione sulla vita della città.

Ora siamo davvero costretti a lasciare spazio ai tecnici di approntare le macchine necessarie all'impresa. Perciò da oggi sospendiamo la pubblicazione delle pagine di cronaca. Chiediamo scusa ai lettori. Ancora un poco di pazienza e Mattina arriverà. Arrivederci all'8 aprile.

Fumagalli, Albertini, Formentini. Dietro di loro altri dodici aspiranti sindaci, in tutto ben 27 liste

Quindici uomini a caccia di gloria Ma per il Comune è una partita a tre

Miracoli dell'era maggioritaria: mai così tanti candidati per Palazzo Marino. Si va dalla Lega meridionale di Cito agli Umanisti, dal Polo dei cittadini a Italia unita, a «Fuori dalla Menzogna». Ugo Sarao (Pensioni e Lavoro): «Ci provo da 21 anni».

«Sono 21 anni che mi candido a tutte le elezioni. Sono un vero recordman: non ho mai vinto...» Ugo Sarao, in corsa per la poltrona di sindaco per la lista «Pensioni & lavoro», giura però che è l'ultima. «Sono distrutto - dice mentre sfoglia i moduli con le firme di appoggio alla sua lista in attesa del suo turno per depositarli - non dormo da due giorni. E' impossibile riuscire a emergere in questo mare di liste. Adesso basta, mi riposo e non ci penso più».

Ha proprio ragione il candidato sindaco Ugo Sarao. In lizza per il 27 aprile sono scese un vero «mare» di liste. Ben 27 più o meno collegate a 15 candidati alla fascia tricolore, tutti maschi. Un numero di formazioni politiche superiore a qualsiasi previsione. Quattro anni fa le liste erano «solo» 20 mentre gli aspiranti sindaco tre di meno degli attuali. All'ufficio elettorale di corso di Porta Romana - il termine ultimo di presentazione delle liste scadeva ieri a mezzogiorno - hanno lavorato fino a tarda sera per contare le migliaia di firme d'appoggio apposte a ogni lista. Tutto il giorno con i candidati lungo il corridoio in attesa del loro turno con il talloncino numerato in mano. E oggi, nonostante la Pasqua, la commissione elettorale circondariale sorreggia la posizione dei simboli sulla scheda elettorale.

La Lega Nord ha fatto del suo meglio per incrementare la proliferazione delle liste. Accanto al simbolo tradizionale dei lombardi con capollista l'ex ministro Giancarlo Pagliarini, altre tre formazioni sono infatti in corsa per riportare Formentini allo scranno più alto di Palazzo Marino. C'è quella dei «Lavoratori padani» guidata da Rosy Mauro, dei «Pensionati padani» capeggiata da Giorgio Rubino e la lista «Non chiudiamo per le tasse!» con testa di lista Marco Brigliadori. Pensata, ma poi non presentata, la formazione degli agricoltori ovviamente padani. Ma attenzione. Dietro alla separazione in quattro dei leghisti non c'è alcuna divisione politica. «Più simboli, più voti» è la strategia scelta da via Bellerio per contrastare i numerosi «ex» fautori di liste proprie. In lizza ci sono infatti anche Gianfranco Miglio con il Partito federalista liberale - unione di centro che appoggia il candidato sindaco del Polo Albertini; il già assessore di Formentini Marco Tordelli (Italia federale) sponsorizzato dalla Pivetti e la formazione di Sergio Bontempelli (Città civile), un altro fuoriuscito dalla Lega. Mentre altri leghisti delusi sono qua e là candidati. Come Tiziana Roga, assessore all'educazione della giunta regionale guidata da Fabio Arigoni, che si presenta come capollista per «Fuori dalla menzogna» o i fede-

ralisti di Luigi Negri presenti in Rinnovo italiano. «Tra dieci giorni tutti capiranno che il blocco padano mi porterà al ballottaggio - afferma Formentini che a metà mattina ha fatto una capatina in corso di Porta Romana accompagnato da una sorridentissima signora Augusta - Polo e Ulivo ce l'hanno messa tutta a farmi scomparire, ma adesso la partita sarà a tre». Tra tante liste che si rifanno al federalismo c'è anche chi ribatte con l'unità d'Italia. E' «Italia Unità» (marchio registrato) nata nel bresciano grazie a un ex senatore di Forza Italia e in corsa a Milano e a Torino.

«Ma quanti figurati stravaganti - si lascia scappare Nora Radice, funzionaria della Quercia, all'uscita dall'ufficio elettorale appena dopo aver presentato la lista del Pds capeggiata dal ministro Franco Bassanini - noi siamo arrivati alle otto, appena dopo i socialisti e non c'era nessuno. Adesso c'è il corridoio pieno di gente. Ma da dove saltano fuori tutte queste liste? E il suo collega Alberto Motta, salutandolo gli attivisti dei Verdi, nota un rappresentante di una delle tante formazioni: «Guarda quello - dice - l'ho visto domenica fuori da San Siro con il banchetto per non so quale partito. Per ogni firma che raccoglieva regalava un uovo di cioccolata!».

Francesco Sartirana

I CANDIDATI SINDACO

MARCO FORMENTINI	Lega Nord
ALDO FUMAGALLI	l'Ulivo
GABRIELE ALBERTINI	Polo delle Libertà
UMBERTO GAY	Rifondazione Comunista
ANTONIO MARINONI	Rinnovo Italiano
MARCO TORDELLI	Italia Federale
GIORGIO SANTERINI	Socialisti Uniti
TOMMASO STAITI DI CUDDIA	MS Fiamma
SERGIO BONTEMPPELLI	Città Civile
GIANCARLO CITO	Lega Azione Meridionale
GIORGIO SCHULTZE	Umanisti
GIOVANNI BUCCI	Polo dei Cittadini
UGO SARAO	Pensioni e Lavoro
UGO FRISOLI	Italia Unità
GIOVANNI FABBRINI	Fuori dalla Menzogna

Non è stata gettata

Neonata trovata morta È un giallo

La piccola neonata ritrovata morta venerdì pomeriggio, poco oltre il guard-rail, al chilometro 0,200 della Milano - Varese non è stata buttata da un'auto in corsa. Ieri la squadra mobile milanese, che conduce le indagini, ha fatto sapere che il medico legale ha accertato che il corpo senza vita della piccola è stato appoggiato sull'erba, dentro ad un sacchetto di plastica azzurra. Il medico ha verificato che il corpicino non presentava alcuna escoriazione. Impossibile, se qualcuno avesse gettato quel sacchetto di plastica celeste fuori dal finestrino.

Questa novità farebbe propendere per l'ipotesi che la neonata sia stata abbandonata ancora in vita, ma gli investigatori su questo non si sbilanciano. «Stiamo seguendo tutte le piste - ha detto ieri Paolo Scrofani, vice capo della mobile - l'unica che abbandoniamo è quella che a lasciare la piccola sull'autostrada sia stata qualche donna dell'adiacente campo nomadi di Baranzate di Bollate». Gli zingari, i cui interrogatori sono terminati ieri, non hanno saputo fornire alcun elemento utile alle indagini. Nessuno avrebbe visto una macchina fermarsi, qualcuno scendere e depositare il sacchetto. Non solo, ma tra il loro campo e la corsia che porta a Varese c'è una recinzione alta, formata da pannelli di ferro: tra uno e l'altro i nomadi hanno potuto sbirciare tutto il tramonto seguito alla scoperta del corpicino, ma difficilmente avrebbero potuto vedere la persona che ha abbandonato la piccola.

Intanto, ieri, si è saputo che l'autopsia della neonata, disposta dal sostituto procuratore Marco Maiga, è in programma per i primi giorni della prossima settimana. Sul tavolo del magistrato, al momento, ci sono solo le foto della polizia e il racconto degli automobilisti che hanno visto per primo quel sacchetto celeste. Certamente poco per poter far luce su un capod'imputazione di omicidio volontario.

Il prossimo passo, una prima ricerca non ha dato frutti, sarà quello del ritrovamento della madre della bambina. Gli investigatori hanno passato al setaccio tutti gli ospedali e le cliniche tra Milano e Busto Arsizio. Nessuno - hanno detto i medici - ha avuto problemi post-parto. Ne è scaturito un elenco troppo lungo per poterne trarre dei nomi degni di attenzione.

A questo punto sarà ancora una volta fondamentale l'autopsia, che dovrà dire il giorno esatto della morte della piccola. Sulla vicenda si è pronunciato anche l'Osservatore Romano, il giornale della Santa Sede. «Abbandonata come un animale prima delle vacanze estive - c'è scritto nell'editoriale - Anche se l'effera condanna a morte di un neonato sembra quasi sollevare meno scalpore».

Giampiero Rossi

Matteo Marini

Centralini bollenti per vigili e pompieri

Vento a raffiche Finestre rotte rami caduti, un ferito

Sole, bel tempo, aria finalmente - per quanto può esserlo in una metropoli - pulita, ma soprattutto tanto vento: è stato questo il sabato di Pasqua dei milanesi rimasti in città, circa un milione. Una maggioranza «silenziosa»: ieri il traffico era una minima parte di quello abituale e anche in centro, a curiosare tra le vetrine dei negozi rimasti aperti, si contavano soprattutto giapponesi. Di diversa indole la minoranza, quella dei 350mila che sono andati in vacanza, per lo più partiti venerdì, che hanno intasato la Stazione Centrale, gli aeroporti di Linate e Malpensa e in particolare i caselli autostradali. Per quanto riguarda il traffico, le forze dell'ordine hanno segnalato solo qualche tamponamento, non di grave entità, in autostrada.

Il lavoro, comunque, non è mancato, specie per vigili del fuoco e polizia municipale. Primo responsabile, il vento: se da un lato ha spazzato nubi e foschia regalando a chi abita ai piani più alti la vista incantevole di una parte dell'arco alpino, dall'altra ha causato

danni notevoli. Finestre infrante, rami caduti, cartelloni pubblicitari divelti, tetti e tegole spostati: gli interventi si sono susseguiti uno dietro l'altro.

«Dalle 8 di questa mattina alle 17 abbiamo contato quasi 200 chiamate - hanno detto i vigili del fuoco - E per ognuna di queste siamo andati sul posto, utilizzando tutti i mezzi a nostra disposizione. Per fortuna non si segnalano feriti o incidenti gravi». «Solo oggi, fino alle 17 - dicono i vigili urbani - ci hanno telefonato un centinaio di persone. Tutti interventi per cartelloni pubblicitari che, staccati dalla furia del vento dai supporti, sono volati via, oppure per tegole cadute in strada, o anche per ponteggi pericolanti. Anche noi non segnaliamo nessun ferito».

Invece, purtroppo, il ferito c'è stato: l'altro ieri Philips Scotcher, 21 anni, uno sfortunato londinese, è stato colpito alla testa dalle schegge di vetro di una finestra finita in frantumi in via Pecchio 11. Ricoverato al Policlinico, se la caverà in pochi giorni.

Si annoia e ha chiesto aiuto al suo avvocato. Con il gip ha scherzato su «una strage».

Il serial killer è triste: «Voglio la tv»

Oggi per i duemila detenuti di San Vittore messa cantata di Pasqua. Forse ci sarà anche Gaspare Zinnanti.

A Gaspare Zinnanti, il serial killer di Milano, manca tanto la Tv. Nella sua cella di San Vittore, dove è rinchiuso da domenica per tre omicidi e per aver spinto una donna sotto il metrò, non c'è un televisore e lui si annoia. «Senza tv non si può stare per più di tre ore», ha confidato al suo avvocato, Andrea Conduro, che ieri mattina, alla vigilia di Pasqua, lo ha visitato in carcere. «Faccia qualcosa - ha detto al legale - perché così io non resisto». Quindi l'avvocato Conduro ha chiesto ai magistrati di intervenire.

Zinnanti in carcere è in isolamento e, dato che per «purificarsi», come ha detto lui stesso, si sarebbe dovuto uccidere, come ha deciso per le sue vittime, è guardato a vista. «Mi ha detto - ha riferito l'avvocato Conduro - che gli fanno delle iniezioni e gli fanno prendere delle pastiglie. Probabilmente si tratta di tranquillanti. Lui, però, non è agitato. E come sempre, come il primo giorno. Non si rende conto del perché sia in carcere e nemmeno di quello che ha

fatto. Mi pare di aver capito che ha ucciso tutti coloro che in qualche modo gli davano affetto. Lo ha fatto per ripagarli, regalando la purificazione. Per questo non nascondo che oggi mi ha turbato quando mi ha detto: «avvocato, lei mi è simpatico». Ora stali, in cella, tutto il giorno, senza fare nulla, probabilmente a pensare. Chissà poi cosa...».

Durante l'interrogatorio di convalida dell'arresto, sostenuto davanti al gip Alessandro Rossato, Zinnanti avrebbe anche «giocato» con la propria fantasia omicida spiegando al magistrato che se avesse avuto una pistola avrebbe fatto una strage e aggiungendo subito dopo che si trattava di uno scherzo. Nel dubbio, il gip ha preferito verbalizzare anche queste dichiarazioni. «In questo momento è importante - ha aggiunto il difensore del serial killer - che al più presto lo sottopongano a perizia psichiatrica. L'ho detto pure al giudice Rossato, anche se dovranno essere i pubblici ministeri a pensarci. Zinnanti a San Vittore non

può restare. Penso potrà essere ospitato a Reggio Emilia. Lì c'è una struttura in grado di accoglierlo».

Domani alle 9, a San Vittore sarà officiata la messa. Sarà più lunga del solito per i riti pasquali e verrà accompagnata da un coro di fedeli provenienti da varie parrocchie. Nel carcere di piazza Filangieri i detenuti attualmente sono duemila e, fra questi, ci sono 120 donne. Per la vecchia casa circondariale milanese è un periodo abbastanza tranquillo anche se giornate di festa come queste accentuano negli «ospiti» la nostalgia di casa e soprattutto della libertà. È questo il quadro tratteggiato dal direttore Luigi Pagano e dal capellano, don Luigi Melesi, un salesiano legato particolarmente ai carcerati. Don Luigi, per il suo ruolo («che è di stare con loro»), non vuole dir nulla sui reclusi, ne su quelli «eccellenti» come Sergio Cusani o la vedova Gucci, né sulla massa degli anonimi. Si limita a una frase: «Il sole è nato anche oggi, almeno quello non glielo possono togliere».

Cinquant'anni, senza fissa dimora, non può essere scarcerato

Arresti domiciliari in carcere per il barbone «bancarottiere»

Viveva da clochard, poi lo hanno convinto a diventare prestanome di una ditta In cambio gli hanno dato diecimila lire al giorno e un ufficio in cui dormire

Passerà la Pasqua in carcere perché non ha una casa in cui scontare gli arresti domiciliari che i giudici gli hanno concesso. È questa la beffa finale per un pacifico clochard vittima di due «imprenditori» senza scrupoli che lo hanno usato come prestanome in cambio di diecimila lire e di un posto per dormire. Lui, Elio L., cinquantenne dal fisico minuto e dal carattere bonario e cordiale, non si lamenta nemmeno con l'avvocato (d'ufficio naturalmente) che si è preso a cuore il suo caso: «Tutto sommato preferisco stare a San Vittore, perché tanto là fuori non saprei dove andare a dormire». Ma la sua vicenda è davvero sconcertante.

Tutto comincia con un apparente colpo di fortuna, un'autentica svolta nella sua vita di silenzioso randagio della città. Dopo un matrimonio sfociato in un divorzio, una ex moglie e una figlia finite chissà dove, Elio L. si trova senza il suo lavoro di operaio metalmeccanico e senza una casa. Dorme dove capita e mangia quando capita. Fino a quando, su una panchina nei pressi di piazza

San Babila lo avvicina un giovane che gli offre un'occasione d'oro: «Un milione e mezzo al mese e un alloggio se in cambio ti fai intestare la rappresentanza legale di una società». Ovvio che Elio accetti, e forse è altrettanto ovvio che la folgorante offerta si ridimensioni: alla prova dei fatti i suoi benefici, una volta firmate una serie di carte che non si sofferma neanche a leggere, si riducono a diecimila lire al giorno e nella possibilità di dormire negli uffici della Art Jolly srl in via Paolo Sarpi. Comunque meglio delle panchine. Ma dopo qualche mese arrivano i guai. La società fallisce e, su pressione dei creditori, il curatore fallimentare scopre un buco di 329 milioni che fanno scattare un'inchiesta giudiziaria per bancarotta fraudolenta. Dalle indagini salta fuori che i dirigenti della Art Jolly hanno distratto almeno 15 milioni «per l'acquisto di prosciutti e penne stirografiche». Forse, alla faccia dei creditori, i veri proprietari dell'azienda puntavano a concludere rudimentali affari «mordie fuggi».

Dai documenti della Camera di

commercio salta fuori anche il nome del bancarottiere: Elio L., 50 anni, che risulterebbe tra l'altro intestatario di una Lancia Thema 16 valvole, sebbene privo di patente. Arrestato nel suo ufficio-dormitorio, l'ignaro clochard finisce dritto a San Vittore e con l'aiuto dell'avvocato d'ufficio Cesare Bulgheroni riesce a ricostruire la verità dei fatti. Grazie alle registrazioni dei suoi numerosi passaggi nei locali dell'associazione di beneficenza «Mondo migliore» della parrocchia San Vincenzo de' Paoli riesce anche a fornire una conferma del suo status di indigente senza fissa dimora. Per lui, formalmente rimane in piedi l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta, ma potrebbe comunque scattare il beneficio degli arresti domiciliari se non fosse che manca del tutto un domicilio al quale vincolarlo. Almeno fino a quando non si farà viva un'associazione di volontariato disposta a prendersi cura del bancarottiere e detenuto più fortunato di Milano.

A Porta Romana, il giorno dopo la lite

Preso a colpi di mazza per il parcheggio conteso

Due aggressioni, avvenute entrambe a Porta Romana e a distanza di poche ore una dall'altra. Due feroci pestaggi che hanno mandato all'ospedale, per fortuna entrambi in non gravi condizioni, un 35enne etiopio, venerdì sera intorno alle 22, e un 50enne italiano, ieri pomeriggio alle 15.

Il primo episodio è stato segnalato alla polizia da un'abitante di corso di Porta Romana 123, praticamente alla fine della via. «Tre giovani hanno inseguito un uomo di colore e lo stanno picchiando» ha detto il testimone al 113. Quando la volante è arrivata dei giovani non c'era più traccia. A terra c'era invece l'uomo, un cittadino etiopio, in evidente stato di shock. È stato immediatamente trasportato al vicino Policlinico. Secondo il racconto del testimone, Tre giovani, tutti alti sul metro e ottanta, due a bordo di un ciclomotore nero senza targa, hanno rinchiuso da piazza Medaglie d'Oro l'etiopio. Sono riusciti a fermarlo davanti al numero 123 di corso di Por-

ta Romana, dove hanno cominciato a malmenerlo a calci e pugni. Quindi sono fuggiti in direzione del centro. «I motivi del pestaggio non si conoscono - hanno detto gli agenti - ma per il momento escludiamo che si sia trattato di un atto di razzismo». Se ne saprà di più quando l'agredito, che ieri pomeriggio era ancora in stato confusionale, riuscirà a parlare con gli investigatori.

Il secondo episodio ha avuto come sfortunato protagonista C.M., 50 enne milanese. L'uomo, l'altro ieri, aveva litigato con una ragazza per questioni di parcheggio. Ieri, sempre nello stesso punto del litigio, in piazza Medaglie d'Oro, stava tranquillamente passeggiando quando è stato affiancato da una macchina. Dentro, la ragazza e un altro giovane. Il ragazzo è sceso con in mano una mazza da baseball, e l'ha colpito alla testa. Poi è tornato al volante ed è scappato. Arrivato al Policlinico con una profonda ferita, C.M. è stato giudicato guaribile in pochi giorni.